



DISCORSI DELLA SURROGAZIONE

GIULIANA GARZONE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO / IULM

1. INTRODUZIONE

Fin dalle sue origini negli anni '80,⁹³ la maternità surrogata è uno dei temi più controversi, mantenendosi nel tempo al centro del dibattito civile, sempre alla ribalta seppure con momenti di maggior o minore attenzione, e tutt'ora attuale in molti paesi del mondo, per tutta una serie di motivi. A parte l'inquietudine bioetica suscitata in molti dall'idea dell'intervento diretto dell'uomo nel meccanismo riproduttivo, non solo riguardo a questa pratica ma più in generale a varie tecniche quali per esempio la fecondazione eterologa e la clonazione, i problemi sollevati dalla maternità surrogata sono molti e molto critici, prova ne siano i divieti e le restrizioni a cui essa è soggetta in numerosi paesi: la complessa situazione genetica/biologica associata alle tecniche di riproduzione assistita, che ai fini del riconoscimento di genitorialità non è chiaribile neppure attraverso la prova principe dell'esame del DNA (come emerge dal famoso caso *Jaycee v. Supreme Court of Orange County* 1996)⁹⁴; la delicata posizione giuridica del bambino nato da

93 Benché fin dalla fine degli anni 1970 si conosca l'esistenza di accordi privati per gravidanze per conto di terzi, il primo vero caso noto di surrogazione con IVF risale al 1985 (cf. Utian *et al.* 1985).

94 Si veda la sentenza alla URL <http://law.justia.com/cases/california/court-of-appeal/4th/42/718.html> [10/02/2016]. Il caso riguarda una bambina, nata da un embrione ottenuto con ovulo e sperma forniti da due donatori esterni, e impiantato nell'utero della madre surrogata per conto di una coppia, il tutto pattuito con un contratto firmato dal padre e dalla madre committenti, dalla madre surrogata e dal marito della stessa. Essendo stato il matrimonio tra i genitori committenti dissolto prima della nascita della bambina, il padre committente si rifiutava di corrispondere alla ex moglie l'assegno di mantenimento per la figlia surrogata, affermando di non aver alcun legame né biologico né di altro tipo con la bambina. Il giudice riteneva che, avendo egli in realtà sottoscritto il contratto e essendo il contratto chiara espressione dei suoi originali intenti, vi fossero elementi sufficienti per considerarlo responsabile e invitava la Family Law Court a emettere *pendente lite* un ordine per il mantenimento della bimba. Cfr. Anche Markens 2007, 1-2. I detrattori della surrogazione di maternità fanno polemicamente notare che nella surrogazione, nei casi più estremi come quello poc'anzi descritto, vi sono ben cinque persone che possono reclamare la genitorialità: i



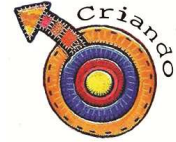
surrogazione (per esempio in caso di malformazioni), la sua impossibilità a conoscere la propria vera origine genetica / biologica in contravvenzione all'articolo 8 della *Convention on the Rights of the Child* (ONU 1989/1990) riguardante l'identità dell'individuo (cf. Iona Institute 2014); i sospetti di sfruttamento della madre surrogata da parte dei genitori committenti, rafforzati dalle differenze di classe, di nazionalità e talora di etnia; la forzata rinuncia al figlio da parte della donna, senza appello, e il totale controllo del corpo della gestante che con il contratto di surrogazione⁹⁵ essa cede ai genitori committenti, ecc.

D'altra parte, l'avvento della surrogazione si colloca nel quadro dei progressi senza precedenti verificatisi in ambito biomedico e genetico che hanno rivoluzionato la nostra valutazione dei possibili interventi sul funzionamento del corpo, ma anche la nostra idea del corpo come un organismo non scomponibile. In questa più ampia prospettiva si situa per esempio il mercato degli organi per trapianto, che in realtà non fa distinzioni di genere, ma certamente di classe e di ceto economico.

Invece, la surrogazione riguarda specificamente il corpo femminile. In questa pratica una donna porta avanti una gestazione a favore di una coppia sterile o omosessuale o comunque impossibilitata a concepire o a concludere con successo una gravidanza. Le tipologie di surrogazione possono essere molto diverse. Nella surrogazione tradizionale la sostituta madre viene inseminata artificialmente con lo sperma dell'aspirante padre, mentre nella surrogazione gestazionale la sostituta madre non ha alcun legame biologico con il nascituro in quanto le viene impiantato un embrione degli aspiranti genitori, oppure un embrione ottenuto con un ovulo donato e lo sperma del futuro padre o di un donatore. In questo tipo di pratica, quindi, la madre surrogata presta il proprio corpo (e talora anche il proprio ovulo) per una gravidanza che porta avanti per conto di altri. In alcuni casi lo fa per ragioni puramente altruistiche, per esempio per aiutare consanguinee sterili, come la sorella o la figlia o talora anche un'amica stretta, incapace di generare. Ma per

genitori committenti, il padre e la madre genetici, la madre surrogata e il suo eventuale marito (paternità presunta) (Marquardt 2011).

⁹⁵ Benché il termine 'surrogazione' abbia significato diverso (cf. *Vocabolario della lingua italiana, ad vocem*), si ritiene qui legittimo utilizzarlo come traduzione dell'inglese *surrogacy*, in alternativa alla perifrasi *maternità surrogata*. Si preferisce qui evitare il ricorso all'espressione 'utero in affitto', che è fortemente valutativa.



Lo più la donna affronta questa esperienza per un compenso. Non stupisce quindi che sia sorto un ampio dibattito intorno a questa prassi, che può essere facilmente vista come una vera e propria attività commerciale, in cui vengono venduti servizi (la gestazione surrogata) e beni (i bebè) oltre a tutta una serie di beni e servizi accessori (ovuli, sperma, embrioni, le operazioni di fecondazione in vitro, ecc.) che sono offerti da centri specializzati nell'assistenza agli aspiranti genitori e nella gestione dell'intero processo di surrogazione, con servizi medici e legali, assistenza alla riproduzione, gestione della donazione di ovuli e di sperma, ospitalità per le madri gravide, ecc. Queste stesse organizzazioni, ed altre ancora più specializzate, assistono gli aspiranti genitori per lo svolgimento della surrogazione in paesi diversi da quello di residenza, per tante diverse ragioni: in molti paesi la surrogazione è totalmente o parzialmente illegale, in altri richiede un investimento talmente elevato da risultare inabborracciabile per i più. E così per le gravidanze in affitto si ricorre a paesi dove le leggi sono più indulgenti, le tariffe sono più contenute, così come le spese mediche e quelle di alloggio e di ospedalizzazione, e le condizioni economiche sono meno floride in modo tale da determinare un'ampia disponibilità di donne pronte ad affrontare una gravidanza per portare a casa una somma di denaro. Una semplice ricerca su Internet rimanda a decine di siti di organizzazioni che offrono questo tipo di servizi nel paese in cui hanno sede o all'estero. Si tratta di un fenomeno che si è espanso tanto da dare luogo a veri e propri flussi di turismo riproduttivo (Gürtin & Inhorn 2011) verso paesi come il Messico, l'India, la Cambogia, la Thailandia, l'Ucraina, la Grecia. In verità, negli ultimi tempi alcuni di questi paesi hanno limitato per legge la possibilità per gli stranieri di accedere alla surrogazione (India: direttiva del Indian Council of Medical Research, ottobre 2015), Thailandia, Tabasco (Messico), per arginare il prosperare di attività a scopo di lucro incentrate sulla surrogazione di maternità.

Prima di procedere all'analisi delle modalità discorsive con cui questi siti comunicano e costruiscono discorsivamente la pratica della maternità surrogata, che costituisce l'oggetto principale di indagine nel presente lavoro, si procederà ora a discutere brevemente della letteratura che fino ad ora ha indagato questo fenomeno.



1.1. CONCETTUALIZZAZIONI DELLA MATERNITÀ SURROGATA

Nella letteratura sulla surrogazione, prodotta a partire dagli anni 1990 in diversi ambiti disciplinari e sovente caratterizzata da uno spiccato approccio interdisciplinare, si individua innanzi tutto un'area focalizzata sugli aspetti etici e morali di questa pratica (Anderson, 1990; Andrews, 1987; Brennan and Noggle, 1997; Ragone, 1994; Raymond, 1993), e sulle sue implicazioni giuridiche (per esempio, Field 1990). Importante anche un filone di ispirazione femminista, originariamente molto critico della surrogazione come forma di medicalizzazione, commodificazione e colonizzazione tecnologica del corpo femminile (Corea, 1985, 1987; Dworkin, 1983; Neuhaus, 1988; Raymond, 1993; Rothman, 2000), più di recente confluito in ricerche sull'impatto della surrogazione sui significati culturali relativi alla maternità, alla genitorialità e alla parentela (Markens, 2007; Roberts and Franklin, 2006; Thompson, 2005). Nel tempo le posizioni femministe sulla questione sono state piuttosto divise, alle accuse di sfruttamento del corpo delle donne, soprattutto di quelle povere del Sud del mondo (cf. per esempio, oltre ai lavori già citati, Katz Rothman 1989; Davis 1993), mentre altri studi condotti principalmente negli Stati Uniti hanno ribaltato la prospettiva, presentando le madri surrogate non più come vittime, ma come agenti capaci di usare deliberatamente il proprio corpo per sfidare e contribuire a disgregare la famiglia tradizionale (Berend 2010; Goslin-Roy 1998; Ragoné 1994; Roberts 1998a e 1998b).⁹⁶Molto interessanti in particolare le ricerche di tipo etnografico basate sulle testimonianze delle madri surrogate e talora anche delle committenti.

96 Risale a tempi molto recenti (04/12/2015) la petizione "No all'utero in affitto" promosso da *Senonoraquando libere*, firmato da molte femministe storiche come Dacia Maraini e Cristina Comencini. Cfr. Annalisa Cuzzocrea. "Femministe contro la maternità surrogata: 'Non è un diritto'", *La Repubblica* 04/12/2015; [Monica Ricci Sargentini](#). "Dalla Francia all'Italia le femministe contro la maternità surrogata: "La madre non si cancella'". *Corriere della Sera*, 24/11/2015. La petizione faceva seguito a un *Manifesto* pubblicato da *Libération* il 11/05/2015 e firmato da femministe e intellettuali di sinistra francesi. Cfr. Francia. Manifesto femminista e di sinistra contro l'utero in affitto: "Non esiste il diritto al figlio", 12/05/2015 <www.tempi.it>. La presa di posizione è stata ribadita nelle *Assises pour l'Abolition Universelle de la Maternité de Substitution*, svoltesi alla Assemblée Nationale il 2 febbraio 2016, da cui è emersa la *Charte pour l'abolition universelle de la maternité de substitution*<<http://abolition-gpa.org/charte/>>.



In tempi abbastanza recenti, in uno studio sulla surrogazione in Israele, Teman (2010) riscontra che spesso le madri surrogate parlano di sé attraverso metafore, per esempio la metafora dell'incubatrice o del forno o della serra, ed esprimono così una percezione frammentata del proprio corpo in cui un elemento 'artificiale', l'utero, ospita in sé un elemento naturale, l'embrione, che vi viene impiantato già formato (*Their bun, my oven*), e al contempo, sono coscienti della propria capacità di attivare il processo di gestazione, che conferisce loro una posizione di potere rispetto ai genitori committenti (Teman 2010, 39-40). Frequente è una certa consapevolezza dell'innaturalità della maternità surrogata, che si traduce nella percezione della gravidanza come diversa dalle precedenti, spesso come più disagiata fisicamente (con nausea, insonnia ecc.), un fatto che aiuta la donna a dissociare il processo gestazionale dalla maternità che normalmente ne consegue. Questo tipo di percezione può essere interpretato come una sorta di ribellione rispetto alla tecnologia riproduttiva (Teman 2010, 45), come l'espressione simbolica del senso di impotenza e di costrizione causato dalle imposizioni contrattuali e dalla sorveglianza esercitata durante la gravidanza surrogata dal personale medico e dalla coppia committente. Si può quindi affermare che, nel complesso, le gestatrici dimostrano una concettualizzazione 'frammentata' del proprio corpo, dando prova di uno sforzo deliberato di mapparla in settori separati, alcuni aperti alla 'abitazione' da parte della coppia committente, tutti gli altri di stretta pertinenza personale, legati all'identità materna e aperti ai rapporti di parentela (Teman 2010, 51).

Mentre, a quanto mi risulta, ad oggi nell'ambito della ricerca linguistica o basata sull'analisi del discorso non risultano lavori sulla rappresentazione della maternità surrogata, in ambito sociologico e dei *gender studies* esistono studi che individuano alcuni *frame* discorsivi e le strategie ricorrenti ad essi associate.

In particolare, i *frame* discorsivi sono al centro della ricerca di Markens (2007), che ha in mente soprattutto la prospettiva politica, sociale e istituzionale. In particolare, Markens esamina un corpus di editoriali sul tema della surrogazione pubblicati tra il 1980 e il 2002 sul *Los Angeles Times*, il *New York Times* e il *Washington Post*, e individua due principali *frame* discorsivi ricorrenti, da un lato il *frame* di coloro che sono contrari alla surrogazione e vedono questa pratica come '*baby selling*', criticandola in termini di intrusione della dimensione commerciale e del consumismo nella sfera privata della famiglia e della riproduzione e richiedendo quindi allo Stato di imporre un divieto. Nel secondo *frame*, che



Markens denomina *'plight of the infertile couple'* (triste condizione della coppia infecunda), il desiderio di avere figli di una coppia non fertile viene posto prima e al di sopra di tutti i rischi e i problemi associati alla surrogazione, e si caldeggia che lo Stato renda legale ed al contempo regoli giuridicamente la maternità surrogata (cfr. Markens 2007, 80, in particolare *Table 5*).

All'interno del frame della compravendita di bebè, Markens (2007, 80-83) individua schemi discorsivi ricorrenti come il ricorso alla metafora del corpo della donna come una fabbrica, le accuse di sfruttamento della madre surrogata da parte dei genitori committenti come simile allo sfruttamento del lavoratore da parte del datore di lavoro e la stigmatizzazione del ruolo mercenario e rapace di organizzazioni di intermediari senza scrupoli. D'altra parte, nelle strategie utilizzate dai sostenitori della surrogazione vi è innanzi tutto il tentativo di respingere l'idea della vendita di bebè in favore di quella della vendita di un servizio, dando il massimo rilievo alla libera determinazione della donna che ha la facoltà di usare il proprio corpo come vuole, insieme con l'enfatizzazione del ruolo di generosità della madre surrogata come altruista portatrice di un dono per la coppia committente (Markens 2007, 83-86)

Nel *frame* discorsivo triste condizione della coppia infecunda si fa invece leva su tante storie di infelicità e di tragedia vissute da chi non riesce a concepire. Si rincara la dose con allarmanti relazioni sulle crescenti dimensioni del problema dell'infertilità, reso ancora più drammatico dalla drastica diminuzione del numero dei bambini, soprattutto di razza bianca, disponibili per l'adozione, una strategia sottilmente percorsa da una venatura razzista. Analogamente sospetto di parzialità razziale è il concetto della preferibilità della surrogazione rispetto all'adozione poiché nel secondo caso almeno uno dei due genitori committenti può avere un legame genetico con il bambino.

In uno studio etnografico simile, condotto su madri surrogate in India, Pande (2011) conferma che anche in tale paese le donne parlando della propria gravidanza surrogata utilizzano le metafore ricorrenti del dono, della solidarietà tra sorelle e della missione, ma rovesciandone il senso. (Pande 2011, 619). Per le madri surrogate indiane la surrogazione è *'il dono di Dio alle madri bisognose ma non avide'* (*'God's gift to the needy but not greedy mothers'*) in quanto offre loro la possibilità di aiutare economicamente la propria famiglia (ibid. 621). E anch'esse cercano di distogliere da sé l'accusa di agire per puro desiderio di denaro, sottolineando il proprio altruismo nei confronti dei figli e della famiglia.



Anche la metafora della relazione fraterna con la madre committente risponde al bisogno di sminuire la natura contrattuale e commerciale del rapporto di surrogazione e ricorre nelle narrative delle madri sostitute, insieme con la consapevolezza dell'enorme disparità sociale. Sempre al fine di non riconoscere la natura commerciale del rapporto, anche le madri committenti ricorrono alla metafora della missione, ma la reinterpretono, e rappresentano il proprio rapporto con la madre surrogata come un atto non egoista, ma altruista, come una missione, un gesto di solidarietà che offre un'opportunità economica a chi è disagiato. Questo dimostra quanto le rappresentazioni del medesimo fenomeno dipenda dal contesto sociale e dai *frame* culturali degli attori che le producono.

2. LO STUDIO: MATERIALI, OBIETTIVI E METODO

La ricerca presentata in questo lavoro è basata sull'analisi dei siti web di dieci società che offrono contatti ed assistenza alla maternità surrogata localizzate in diversi paesi, ma soprattutto negli Stati Uniti, dove hanno sede commerciale ma per lo più operano anche in altri paesi in cui la maternità surrogata è legalmente consentita. I siti sono stati analizzati nella loro costituzione ipertestuale e ipermediale, mentre per l'analisi specifica degli aspetti discorsivi i testi in essi contenuti sono stati organizzati in un corpus elettronico in formato txt di circa 100.000 parole (esattamente 98.315) con uno Standardized Type Token Ratio di 39,37 (cfr. Tabella 1).

Oggetto dell'indagine è la rappresentazione discorsiva del processo di surrogazione e dei suoi vari attori del modo in cui esso viene costruito linguisticamente ai fini della comunicazione, con particolare interesse per le strategie attuate per trattare gli aspetti di questa pratica più controversi e soggetti a critiche o addirittura ad accuse aperte.

Il metodo utilizzato fa ampio ricorso a strumenti di analisi del discorso e per lo più di analisi critica del discorso (CDA), essendo l'indagine volta a esplorare i testi pubblicati sui siti al fine di mettere in rilievo le possibili implicazioni delle scelte linguistiche operate a livello micro- e macrolinguistico, una prospettiva che si ritiene particolarmente adatta qui in quanto si focalizza on the ways discourse structures enact, confirm, legitimate, reproduce or challenge relations of *power* and *dominance* in society (van Dijk 1998), tutti elementi che risultano fondamentali ai fini della concettualizzazione del fenomeno della maternità surrogatae della verifica della fondatezza o meno dei sospetti di sfruttamento, di



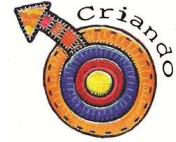
esercizio di potere e di mercificazione insiti in questa pratica avanzati da diverse parti (cf. anche van Dijk 1993).

A supporto delle considerazioni basate sull'analisi critica, si fa anche ricorso alla *corpus linguistics*, che spesso è stata invocata a correzione dell'originale innata vocazione qualitativa della CDA, come garanzia della fondatezza di considerazioni basate soprattutto sul *close reading* (Hardt-Mautner 1995; Garzone/Santulli 2012). Inoltre, data la natura multimodale dei materiali analizzati, non si sono trascurate considerazioni relative alla componente visiva (Kress and van Leuween 2006), che sui siti web si intreccia sinergicamente con quella linguistica e discorsiva (Kress and van Leuween 2001; Garzone 2007).

2.1. I SITI DEI SURROGACY CENTERS

I siti dei centri specializzati nell'assistenza alla maternità surrogata, che costituiscono sovente l'unico punto di contatto con i potenziali fruitori e sono pertanto una vetrina quindi fondamentale per la loro attività, si intrecciano diverse tipologie di discorso da quello sostanzialmente promozionale, volto ad attrarre il destinatario, a quello informativo, finalizzato a presentare le varie opzioni disponibili attraverso strategie che vanno dal descrittivo al divulgativo, dal promozionale al giuridico, vista la criticità intrinseca della maternità surrogata, e soprattutto di quella commerciale, che trova notevoli ostacoli, se non totali divieti, negli ordinamenti giuridici di numerosi paesi.

La struttura dei siti è sostanzialmente simile, con una maggiore complessità nei casi dove l'organizzazione si occupa direttamente anche dei donatori di gameti (ovuli e sperma) ed eventualmente della logistica delle madri surrogate. Nella *home page*, in cui prevale l'elemento di *pathos*, di norma compaiono foto di neonati, di cui vengono sovente messi in primo piano dettagli tenerissimi, come le piccolissime mani o i minuscoli piedini, oltre a immagini di felici famiglie tradizionali e non, e di single sorridenti abbracciati ad un bambino, con evidente effetto perlocutorio. In alcuni casi compaiono slogan accattivanti, per esempio frasi d'autore come "A child is an uncut diamond" (Austin O'Malley, *New Life Ukraine*) o frasi d'effetto basate su espressioni figurate come "A complex journey, a simple path" (*Surrogacy beyond Borders*) oppure "Join us for guaranteed affordable and smooth journey to your parenthood" (*New Life Georgia*), in cui si utilizza la metafora "ACHIEVING PARENTHOOD IS A JOURNEY". Questa metafora, che ricorre ben 89 volte nel corpus (oltre a 5 occorrenze di *walk* e 5 di *path*, quasi



sinonimi di *journey*), è evidentemente ritenuta capace di catturare efficacemente l'esperienza di chi cerca di concepire senza successo e intraprende passi concreti per superare il problema; inoltre, offre il vantaggio di raffigurare il processo della surrogazione, così intimamente personale, come un percorso che può essere accompagnato e assecondato da altri, cioè dall'organizzazione stessa, la quale in questo modo si presenta come ideale 'compagna di viaggio'.

Altri slogan, come "We help build and grow families" (*Extraordinary Conceptions*) e "Helping create families since 1980" (Center for Surrogate Parenting), mettono in maggior risalto l'azione facilitatrice offerta dall'organizzazione ai fini dell'azione deliberata dell'avvio di una famiglia (e va notato che in inglese con la parola 'family' si intende normalmente una coppia con almeno un figlio), e la sua solidità storica comprovata dall'esperienza pluridecennale (since 1980).

Solo in alcuni casi il testo presentato sulla home page rinuncia all'impatto immediato della frase ad effetto per fornire informazioni concrete su caratteristiche dell'organizzazione che vengono presentate come uniche e distintive. Per esempio "Physician's Surrogacy" rende immediatamente chiara la sua peculiarità in quanto organizzazione ad impostazione squisitamente medica: "Welcome to the *only* physician owned and operated, fully integrated surrogacy & egg donation medical center" (Physician's Surrogacy, enfasi mia).

Anche altre organizzazioni sulla loro home page si premurano di inserire informazioni su elementi concreti che le caratterizzano. Per esempio, Care Surrogacy Center Mexico scandisce subito le ragioni per cui il centro costituisce un'ottima opportunità:

WHY SELECT Mexico for surrogacy?

- Affordable
- Safe & Legal
- Convenient Travel Destination
- High Pregnancy Success Rates
- Dedicated CARE Journey Coordinator

Mentre il ricorso alla forma interrogativa attiva la funzione interpersonale, rendendo più saliente il testo, l'elenco a punti che segue ha carattere strettamente ideazionale e tratteggia caratteristiche che potrebbero essere quelle di un qualsiasi



prodotto o servizio messo sul mercato. Interessante è che il primo punto riguardi l'aspetto economico, che di norma viene invece evitato nelle parti generali dei siti, per essere trattato più o meno compiutamente nelle pagine interne dell'ipertesto.

Qui, come negli altri siti, il testo si focalizza su un tratto particolare che l'organizzazioneritiene distintivo e utile per affermare il proprio vantaggio competitivo.

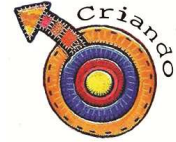
Per esempio nel caso del Center for Surrogate Parenting, l'impostazione dell'intero sito è decisamente didascalica, più simile a un catalogo o a un trattato enciclopedico. Nel riquadro di apertura della home page, il testo è ampio e dettagliato:

Where Surrogate Moms & Parents Build Families

Choosing how and when to become a parent is an extremely personal and intimate decision. There are numerous factors to consider, and one of the most important is how and where to find the right surrogate for you. The Center for Surrogate Parenting, Inc. (CSP) is solely focused on surrogacy. [...] We believe that those who are willing to take on the responsibility of becoming a parent deserve that opportunity.

CSP is a well-known surrogacy agency and we have helped parents from all over the world. [...] We take pride in helping you find the È match based on your needs and desires. Together, we will work with you to achieve your dream of becoming a parent.

Si noti che le prime due frasi hanno carattere generale e sembrano stabilire degli oggetti di accordo (Perelman e Olbrechts-Tyteca [1958] 1966, 69-89) grazie ai quali l'organizzazione si pone sul terreno degli aspiranti genitori: ricorrere alla maternità surrogata è una decisione *personale ed intima*, gli aspetti da considerare sono molteplici. Ma subito il problema di carattere generale viene riportato al vissuto dell'interlocutore, alludendo alla necessità che ogni coppia ha di trovare la giusta madre surrogata e utilizzando direttamente la seconda persona singolare: "one of the most important is how and where to find the right surrogate for you". Questo è il punto dipartenza per presentare l'attività dell'organizzazione in risposta ai problemi appena posti, facendo in un primo momento ricorso al nome commerciale "Center for Surrogate Parenting" e successivamente a un exclusive we (we connect future parents...) a cui vengono attribuite opinioni e intenzioni (We believe.... e più oltre we take pride...), invocando simmetricamente un *you* a cui ci



si rivolge. Nel complesso, si riscontra qui in modo evidente un tratto ricorrente di questi siti, cioè lo sforzo deliberato di passare sotto silenzio nelle sezioni più immediatamente visibili del sito la natura commerciale della surrogazione, insistendo sull'impegno sui valori. L'espressione di orgoglio per la propria attività ('we take pride') costituisce la risposta alle accuse di traffico di bebè e di sfruttamento e coercizione delle madri surrogate spesso rivolte a queste organizzazioni.

Risulta così evidente in questi testi introduttivi la preminenza della componente retorica di tipo etico, volta a costruire l'autorevolezza e l'impegno dell'emittente. Benché spesso le organizzazioni parlino di sé utilizzando il proprio *brand name*, tanto che nel *corpus* la frequenza aggregata dei loro rispettivi nomi arriva a 294 occorrenze, il ricorso al pronome di prima persona plurale 'we' /'us' è di gran lunga preferito, con una frequenza complessiva di 1,35% (1.087 occorrenze di 'we' e 245 di 'us', in totale 1.332), in aggiunta a 921 occorrenze dell'aggettivo/pronome possessivo 'our/s' (pari allo 0.93%). In diversi casi i due elementi sono combinati in un'unica costruzione We at ... (per esempio, We at New Life Greece...), uno stilema peraltro ricorrente nella comunicazione aziendale.

L'uso quantitativamente equivalente del pronome *you* (1.381 occorrenze, 1.40%) e dell'aggettivo/pronome possessivo '*your/s*' (865 occorrenze, 0,87%) dà prova della simmetria comunicativa nel testo, che cerca di creare una dimensione dialogica con il potenziale fruitore/cliente.

Nell'esempio (2), degno di nota è anche il fatto che nel testo si parli della madre surrogata ideale (*the ideal surrogate*) come di un elemento capace di soddisfare bisogni e desideri (*needs and desires*), e della genitorialità come di un sogno ('*your dream of parenthood*'), immagine quest'ultima abbastanza ricorrente (il lemma *dream** ricorre 69 volte), sovente in collocazione con verbi come *achieve/realize/fulfill* per esempio *achieve your dream of becoming a parent*.

3. GLI ATTORI

Per comprendere in che modo la surrogazione venga rappresentata su questi siti, è utile verificare il profilo che viene attribuito ai diversi attori in essa coinvolti.

Gli aspiranti genitori, destinatari del servizio e potenziali clienti, si qualificano come l'interlocutore privilegiato, con 714 occorrenze (0.73%) del lemma '*parent/s*'.



Quando il lemma non è accompagnato da premodificazione la collocazione più frequente è con il verbo 'to become': become / becoming a parent / parents (51 occorrenze) volta a porre al centro del discorso la trasformazione dello stato ontologico dei potenziali clienti in seguito all'acquisizione di un figlio, trasformazione a cui sovente si fa riferimento in questi testi semplicemente come the/a process (390 occorrenze).

Ma più spesso il lemma *parent/s* appare qualificato da un premodificatore, per esempio *Intended Parents* (361 occorrenze) o *future parents* (58), o meno spesso 'planned parents' (12), 'gay parents' (11), 'legal parents' (11), ecc.,

Si vede qui molto bene come l'introduzione di nuove tecnologie mediche e di nuove procedure richieda anche una riorganizzazione lessicale dell'area concettuale della parentela e della riproduzione. Fino a qualche decennio fa il concetto di genitorialità era chiaro, basato su fatti biologici verificabili, con la sola possibile eccezione dell'adozione, altro fatto comunque chiaramente rilevabile. Nel nuovo contesto il concetto di genitorialità, allargato e non più necessariamente determinato da fatti biologici, richiede dei distinguo. Di qui il ricorso alla premodificazione per mezzo di un Classificatore (*Classifier*, cfr. Halliday Mthiessen 2004, 319-320) per specificare il 'tipo' di genitore di cui si sta parlando, perché il termine generale non specificato non è più sufficiente. Infatti, se la definizione primaria di *parent* sull'Oxford English Dictionary è "A person who is one of the progenitors of child" (OED *ad vocem*)⁹⁷, laddove *progenitor* è definito come "A person from whom another is descended" (OED *ad vocem*)⁹⁸, l'utilizzo di questa parola da sola per indicare i genitori committenti, che in alcuni casi sono privi di alcun legame genetico con il figlio, o lo hanno solo parzialmente (solo il padre o solo la madre), non risulta appropriata: all'interno della classe superordinata dei 'parents', gli *Intended Parents* costituiscono una sottoclasse particolare caratterizzata da peculiarità distintive, i cui membri sono talora anche denominati 'Future Parents', 'planned parents'. Va peraltro notato che i classificatori

97 "parent, n. and adj.2". OED Online. December 2015. Oxford University Press.

<http://www.oed.com.pros.lib.unimi.it/view/Entry/137816?rskey=O3UZF6&result=1&isAdvanced=false> (accessed January 30, 2016).

98 "progenitor, n.". OED Online. December 2015. Oxford University Press. <http://www.oed.com.pros.lib.unimi.it/view/Entry/152171?redirectedFrom=progenitor> (accessed January 30, 2016).



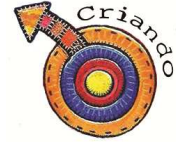
'Intended', 'Future', 'prospective', 'planned' in qualsiasi altro contesto potrebbe riferirsi genericamente a coppie che intendono avere figli, ma nel contesto della maternità surrogata funzionano per mezzo di una implicatura convenzionale e designano inequivocabilmente i genitori committenti. L'unica denominazione chiara, '*commissioning parents*', compare solo una volta nel corpus: evidentemente viene evitata per la sua connotazione commerciale. È significativo che in alcuni dei siti viene talora utilizzata una strategia tipica della divulgazione scientifica detta '*denominazione*', per esplicitare il senso reale attribuito a tali classificatori, per esempio:

(3) A couple that wishes to use a surrogate arrangement are referred to as the Intended Parents. (Sometimes we refer to them as IPs.) (Extraconception)

Questa necessità di inserire dei distinguo lessicali si fa tanto più urgente nel caso della parola '*mother*' che conta nel testo 500 occorrenze. A parte alcune casi in cui il lessema ha carattere generale (per esempio, '*single mother*', '*divorced mother*', ecc.), emerge ovviamente nei testi l'esigenza di distinguere la madre surrogata, cioè colei che tecnicamente in base al principio *mater semper certa* risulterebbe essere la vera madre in quanto porta in grembo e partorisce il figlio, dalla madre committente. E allora in quasi un quinto dei casi (89) ci si riferisce a quest'ultima come '*prospective mother*', '*contracting mother*', '*intended/ing mother*', '*commissioning mother*', '*future mother*' e, nei casi in cui abbia donato il proprio ovulo, '*genetic mother*', mentre nelle restanti 411 occorrenze di '*mother*' si tratta della madre surrogata, che viene nominata come '*substitute / surrogate mother*', più raramente '*birth mother*' (4 occorrenze), a cui si aggiungono ulteriori 617 occorrenze del sostantivo '*surrogate/s*' da solo.

Qualcosa di simile avviene con la parola '*father*' che tuttavia per ovvie ragioni viene utilizzata molto meno spesso, con solo 52 occorrenze; anch'essa nella maggior parte dei casi, esattamente come '*mother*', è preceduta da un Classificatore: '*Intended Father*', '*future father*', '*prospective father*', '*biological father*', '*genetic father*', a conferma della necessità di nuove specificazioni nell'ambito delle procedure riproduttive recentemente introdotte.

Analogamente, si registrano sviluppi nell'area semantica coperta della parola '*pregnant*', normalmente definita come un aggettivo che significa *Of a woman or other female mammal: having offspring developing in the uterus.* (OED *ad*



vocem)⁹⁹, secondo una concettualizzazione ovviamente basata sul processo naturale della maternità. Ma anche qui si assiste ad una occasionale estensione del significato, innanzi tutto allargando il referente dell'aggettivo dalla futura madre alla coppia nel suo complesso. Nell'esempio che segue non è solo la donna, ma è la coppia che '*gets / becomes pregnant*':

(4) There are many reasons that *couples* seek donated eggs to become pregnant. [...] Many intended parents would be willing to accept the monetary risk, if they could reduce their emotional downside - if they could be assured they would get pregnant after investing all the time, money and energy an IVF cycle demands. New Life Georgia)

Simile è l'uso della parola *pregnant* in tante delle storie di maternità surrogate pubblicate in questi siti a titolo di testimonianza, nell'esempio (5) la storia di due celebrità di Hollywood, Angela Bassett e Courtney Vance:

(5) Eventually, a friend approached Angela and announced that *she and her husband were five months pregnant*. However she did not look pregnant at all. Confused, Angela said, 'You are?' and the friend revealed that they were working with a surrogate mother. (Center for Surrogate Parenting)

Un'ulteriore estensione dell'accezione del termine lo vede utilizzato con riferimento ad una coppia di due uomini *gay*:

(6) At the time of this writing, *Craig and I are just over twenty weeks pregnant* with one child. Thank God, the pregnancy has gone smoothly so far. *Like all expectant parents, we are excited, overjoyed, and a little nervous*. They say our lives will be completely and forever changed when our baby is born. (Center for Surrogacy Parenting)

Qui ovviamente lo stato di gravidanza riguarda la madre surrogata, ma nella rappresentazione discorsiva viene ad investire la coppia committente, benché

99 "pregnant, adj.1 and n.". OED Online. December 2015. Oxford University Press. <http://www.oed.com/pros.lib.unimi.it/view/Entry/150085?rskey=zMqgTz&result=1&isAdvanced=false> (accessed January 30, 2016).



formata da due individui di sesso maschile. In questo modo si priva la parola *pregnant* del suo significato concreto per lasciarle solo il significato traslato di 'in attesa di diventare genitore'. Peraltro, nell'esempio (6) degna di nota è la descrizione dello stato psicologico dei due *Intended Fathers* (*excited, overjoyed, and a little nervous*), che paiono afflitti dal trepido nervosismo che di norma nella donna gravida si pensa sia almeno parzialmente dovuto a fattori ormonali.

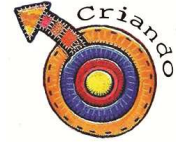
Il destino descritto per *pregnant* tocca anche ad altre parole che si riferiscono all'area della riproduzione. Per esempio, nello sforzo retorico di mettere a proprio agio i possibili genitori committenti nella sezione *About* del sito del Center for Surrogate Parenting, si nega la genitorialità come stato fisico, per qualificarla come uno stato della mente:

(7) Unlike some alternative methods of creating a family, the surrogacy process allows a child to be biologically related to either one or (in the case of In Vitro Fertilization) both parents. It also gives the couple the opportunity to become involved in the pregnancy itself. And finally, since their child is conceived only because of their own existence, *the true genesis of the child is its creation in the minds and hearts of the couple.*

E in un altro punto del medesimo sito:

(8) Your child is conceived because of your desire, hard work, and dedication to becoming parents. We believe the true genesis of your child is his or her creation in your minds and hearts.

Si sminuisce così totalmente la componente fisica, biologica e genetica della genitorialità che –viene affermato – non costituisce la *vera* genesi di un figlio, che invece si trova nel cuore e nella mente della coppia e nelle attività da essa compiute per rendere possibile il concepimento. L'ultima frase di ciascuno dei due esempi (*And finally ...*, *We believe ...*), volta a sostenere una tesi difficile, che trova scarso riscontro nella realtà dei fatti, porta in sé una combinazione di due diversi procedimenti argomentativi. Innanzi tutto, un entimema, in base al quale, se è vero che un individuo è figlio di coloro che prendono l'iniziativa di concepirlo, i veri genitori sono i genitori committenti. Inoltre, nella conclusione dell'entimema è presente la figura argomentativa chiamata *dissociazione* (cf. Perelman e



Olbrechts-Tyteca [1959] 1968, 433-471; van Rees 2009: 3-4), ovvero la tecnica in base alla quale ciò che di solito è visto come un'unica unità concettuale, per scopi retorici viene scisso in due elementi distinti, normalmente per evitare contraddizioni; in questo caso, il concetto di genesi del bambino – ovvero concepimento e gestazione – è scomposta in un elemento mentale / emotivo (*its creation in the minds and hearts of the couple*) che viene dichiarato l'unico vero, e in un elemento fisico che per presupposizione è dichiarato 'non vero'.¹⁰⁰

Interessante è qui anche l'uso del verbo 'create' (che ricorre 100 volte), abbastanza vago da poter descrivere diverse forme di collaborazione finalizzate al concepimento e alla nascita in modo da includere come agenti anche i genitori committenti. Le collocazioni più frequenti sono *create a child* (baby, pregnancy), *create an embryo* (più spesso al passivo: *an embryo created...*), *create a family* (*a loving family*, ecc.).

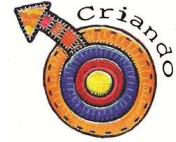
Si può quindi registrare un intenso lavoro di riconcettualizzazione e di ridefinizione terminologica che pare originato da un lato dalla volontà di superare i problemi lessicali causati dalla sostanziale innaturalità delle procedure di concepimento e gestazione surrogata e dall'altro dall'esigenza di rappresentare linguisticamente i genitori committenti (cioè i potenziali clienti) come genitori a pieno titolo, e non come genitori adottivi o subentranti.

3.2. STRATEGIE DISCORSIVE

Nella presente sezione ci si focalizzerà in particolare sulle modalità discorsive con cui vengono affrontati nei diversi siti gli aspetti più sensibili della maternità surrogata, per poi passare a esaminare più da vicino le modalità di costruzione del corpo femminile a livello di discorso.

Come si è visto, la surrogazione è una pratica di forte rilevanza bioetica, molto controversa, e soggetta a divieti e restrizioni in molti ordinamenti giuridici. Pertanto, è prevedibile che all'interno di siti volti a promuoverla a livello commerciale emerga il problema se sia opportuno ignorare del tutto questi aspetti controversi o invece affrontarli e con quali modalità, quando – si è visto nel

100 Si veda la definizione di 'dissociazione' data da van Rees: "In dissociation, on the other hand, something which is regarded by the audience as a conceptual whole or unity is split up by the speaker into distinct elements". (van Rees 2009, 3) for argumentative purposes". Il suo utilizzo è sempre determinato "by the desire to resolve an incompatibility, contradiction, or paradox" (van Rees 2009, 4).



paragrafo §2 – tutti i soggetti coinvolti tendono a negare o ignorare la componente commerciale generalmente insita nella maternità surrogata.

Come già notato, le organizzazioni mirano a costruire un'immagine di sé positiva e impegnata, ispirata a valori fondamentali e per questo nelle sezioni più visibili del sito tendono a non porre in rilievo l'aspetto commerciale. Per esempio nella sezione *About*, che è sempre presente e raggiungibile con un *Link* accessibile da tutte le pagine, in diversi casi si parla di usano le parole '*commitment*', e '*mission*', di nuovo appropriandosi di quest'ultima parola che abbia già visto usata nelle testimonianze delle madri surrogate:

(9) Surrogacy Beyond Borders's *mission* is to assist couples of any sexual orientation with their goals of family building. [...]

Surrogacy Beyond Borders is equal opportunity and *is committed* to assisting couples of any make up. (Surrogacy Beyond Borders)

(10) Our mission is to help couples create loving families. (Sensible Surrogacy)

Oltre che sulla operatività, come già segnalato poc'anzi, forte è l'insistenza sui valori, con la ricorrenza per esempio del verbo '*believe*':

(11) We wholeheartedly believe that everyone should have the opportunity to build a family. (CARE Mexico)

(12) CSP was established because we strongly believe that couples who are ready and willing to take on the responsibility of parenthood deserve that opportunity. (Center fir Surrogate Parenting)

(13) We believe all loving couples deserve the right to a complete family... and we're here to help! (Sensible Surrogacy)

(14) At Sensible Surrogacy we wholeheartedly believe in Ethical Surrogacy, which provides the planned parents with the opportunity to alter the surrogate's life. (*Ibidem*)

L'esempio (14) introduce un tema importante rispetto allo statuto controverso della maternità surrogata. Il valore qui espresso viene definito come *Ethical*



Surrogacy, che garantisce l'equo trattamento e il benessere della madre surrogata, ed è garantito da una serie di *Guidelines*, in cui si descrive in molti punti il trattamento rispettoso e le previdenze offerte alla gestante surrogata, assistenza medica continua anche dopo il parto, vitto e alloggio di qualità, supporto psicologico, un'ottima retribuzione, ecc. , tutte eccellenti garanzie di trattamento che tuttavia non sfiorano neppure lontanamente i veri problemi associati alla maternità surrogata. E si fa leva su questa presunta 'eticità' per tranquillizzare del tutto la coscienza dei genitori committenti e instillare in loro la condizione di aver fatto una scelta etica:

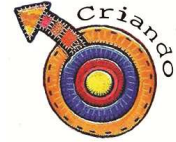
(15) Parents often find that working with Sensible Surrogacy gives them the satisfaction of knowing that they have made an ethical choice and are able to bring a positive change in the lives of their Egg Donor and their Surrogate. (Sensible Surrogacy).

Anche qui, di nuovo, si utilizza la dissociazione: differenziare la forma di maternità surrogata offerta dalla propria organizzazione definendola 'etica', implica che all'interno del concetto generale di surrogazione vi siano anche forme di surrogazione 'non etiche'. Tant'è che si esplicita la condanna al comportamento di altre organizzazioni:

(16) We've read the reports of unscrupulous profiteers who exploit surrogate mothers. Such practices are a threat to women and to our practice, which is why we are committed to the Ethical Treatment of our surrogates and donors. (Sensible Surrogacy)

Si tratta qui di una dei soli due casi nell'intero corpus in cui viene riconosciuta la potenziale problematicità di alcuni aspetti della surrogazione di maternità: l'altro caso riguarda l'accusa che tra le tante celebrità che hanno fatto ricorso a questa pratica, molte in realtà lo abbiamo fatto per evitare la perdita di forma fisica che la gravidanza comporta:

(17) Surrogacy is not something people want to do all the time. They don't do surrogacy for fun or to retain figure like those celebrities do. (Physician's Surrogacy)



Anche in questo caso, si fa ricordo alla dissociazione: mentre si continua a sostenere la bontà della maternità surrogata, al suo interno si condannano alcune pratiche ritenute immorali e abusive. Riguardo al discorso della *Ethical Surrogacy*, resta comunque il fatto che in molti paesi e nell'opinione di molti la surrogazione presenti seri problemi etici e in questa prospettiva è molto interessante dal punto di vista discorsivo vi sia lo sforzo di affermare la natura etica di una pratica tanto controversa, condannata da molti e proibita in tanti ordinamenti. Non viene messa in discussione l'eticità della pratica in sé, ma piuttosto alcune delle condizioni in cui essa viene praticata. Si confutano qui, senza esprimerle, le accuse secondo le quali la surrogazione costituisce una forma di sfruttamento da parte di persone facoltose o agiate nei paesi più ricchi, e soprattutto di maschi *gay*, che non hanno alternative se vogliono avere figli, nei confronti di donne povere o disagiate, sovente – ma non sempre – residenti in paesi del Sud del mondo, nonché l'idea che la gravidanza surrogata sia realizzata calpestando diritti ed esigenze delle madri gestazionali.

Si ignorano quindi le obiezioni fondamentali di ordine bioetico relative all'interferenza delle moderne tecniche della riproduzione nei naturali processi procreativi, si ignorano le denunce di mercificazione del corpo femminile e i gravi disagi fisici e psicologici legati all'uso del corpo femminile per produrre figli su ordinazione, si ignorano i disagi psicologici che potrebbero insorgere in individui nati da una madre surrogata e/o non legati geneticamente ai propri genitori legali. Si dà per scontato che gli eventuali problemi legati alla maternità per conto di altri siano solo quelli eventualmente causati da situazioni di vero e proprio sfruttamento delle madri surrogate, ignorando le gravi questioni etiche che la pratica di per sé comporta. E anzi, si instilla nel cliente la convinzione che la scelta della Surrogazione Etica possa essere vista come un atto di solidarietà finalizzato al miglioramento della vita delle madri surrogate:

(18) Parents often find that working with Sensible Surrogacy gives them the satisfaction of knowing that they have made an ethical choice and are able to bring a positive change in the lives of their Egg Donor and their Surrogate.



Si tratta in buona sostanza del tema della missione dei genitori committenti di sollevare le sorti economiche della madre surrogata già segnalato da Pande (2011).

Analogamente, nelle sezioni rivolte alle potenziali madri surrogate e di solito intitolate '*Become a surrogate*' (come per esempio in *Physician's Surrogacy*) oppure *Why Would a Woman Want to Become a Surrogate Mother?* (in CARE Mexico), si evita di fare anche solo lontanamente cenno agli aspetti più controversi e si preferisce sempre spostare l'enfasi discorsiva sulla gioia di aiutare una coppia a realizzare il proprio sogno, il piacere altruistico di aiutare gli altri, mentre la componente economica, che è evidentemente la motivazione che attrae la maggior parte delle madri surrogate, viene introdotta solo in un secondo momento, e non come derivante da avidità, ma piuttosto come forma (sempre altruista!) di supporto alla propria famiglia:

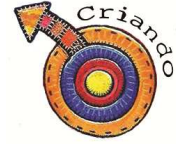
(19) Each of our surrogates are ready to create a distinctive relationship and give you the ultimate gift of family.

These exceptional and unselfish women behold love for their own children and are compassionate for others who are in need of support. They have endured pleasurable, uncomplicated pregnancies and this arrangement allows for them to stay home with their children and ultimately contribute financially to their own family.

It is an opportunity for your surrogate to make a bold statement; that regardless of race, religion, or lifestyle — giving is the ultimate reward. (CARE Mexico)

Il quadretto delineato è idilliaco: la madre surrogata è eccezionale ed altruista, prova tanto amore per i propri figli (quelli pre-esistenti alla gravidanza surrogata), è compassionevole. Le sue precedenti gravidanze sono state piacevoli (e si noti il contrasto tra il verbo *endure* e l'aggettivo *pleasurable*). La maternità surrogata consente alla madre di stare a casa con i figli e offre una fonte di guadagno, un fatto che è disperso in mezzo a tutte le altre nobili considerazioni e dal punto di vista retorico viene neutralizzato dalla esagerata affermazione finale *regardless of race, religion, or lifestyle — giving is the ultimate reward*.

Questo insieme di elementi si ritrova in tutti i siti esaminati. Nel caso che segue, il testo – seppure meno diffuso – è molto simile all'esempio (19) per il fatto di



asserire ciò che veramente soddisfa la donna che intraprende una maternità surrogata è il piacere altruistico di aiutare gli altri:

(20) The surrogacy process is a happy, joyful and rewarding experience that is built on mutual respect, friendship and teamwork. We are excited that you are considering becoming a Surrogate and helping to make dreams come true for Future Parents. (Extraordinary Conceptions)

Si noti in questo esempio l'uso degli aggettivi '*happy, joyful and rewarding*' e di parole a connotazione assolutamente positiva come '*mutual respect, friendship and teamwork*' per descrivere in toni fortemente positivi l'esperienza della maternità surrogata.

In molti casi, come nell'esempio seguente, si fa invece leva sull'idea che la surrogazione conferisca alla donna un potere grandissimo, quasi un potere di vita e di morte sui genitori committenti, un tema che come si è già detto, è stato ripreso in alcune visioni femministe della maternità surrogata.

(21) Congratulations!

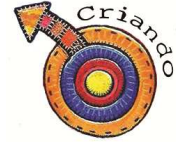
If you are considering becoming a surrogate, *you already understand the power you have to change lives.* (Physician's Surrogacy, enfasi aggiunta).

Dunque, nelle sezioni più generali del sito si presenta la maternità surrogata in termini edulcorati, di altruismo e generosità e di potere di cambiare la vita altrui, le organizzazioni devono comunque fare i conti con la necessità di informare compiutamente i potenziali clienti e le donne potenzialmente disponibili alla donazione di ovuli o alla gravidanza per conti di altri. Pertanto, tutti i siti presentano delle sezioni, di solito nelle aree più 'interne' del sito, dove in stridente contrasto con il resto, vengono esposti i numerosi e stringenti requisiti richiesti, in realtà non molto diversi da quelli presentati negli annunci di lavoro nella sezione classificata come *Profile* (cf. Gillaerts 2012, 266), se non per il fatto che vi figurano aspetti molto personali, come al secondo punto del seguente esempio:

(22) Surrogate Criteria

21 to 39 years old

No prior complications during pregnancy or delivery



Healthy lifestyle
No criminal history
Reliable transportation
(Physician's Surrogacy)

Segue, proprio come in un annuncio di lavoro, l'indicazione della retribuzione (ciò che per l'annuncio di lavoro Gillaerts chiama '*the Offer*')

(23) Generous financial package starting at \$40,000.

Simmetricamente, nelle altre sezioni di questi siti, che sono per lo più rivolti agli aspiranti genitori, cioè ai potenziali clienti, ricorrente è la descrizione – molti più dettagliata di quella all'esempio (22) – dei requisiti richiesti alle aspiranti madri surrogate, degli esami e dei colloqui a cui esse devono sottoporsi, della pesante selezione che inserisce nel proprio database o catalogo solo le donne più 'qualificate' per il compito.

(24) Surrogacy Overview

To become a Surrogate you must be:

Females between the ages of 21-39 who are healthy with regular menstrual cycles. Up to age 40 will be considered for Repeat Surrogates.

Surrogates in our program must be a parent themselves who have had a least 1 successful, live birth with no complications.

Non-smokers and Non-drug users with BMI below 32.

Must not currently be receiving government financial assistance. Must be financially stable. (This excludes dependents)

Must be a U.S. citizen or have valid Permanent Residency status. Must have valid driver's license or state issued ID. Must have reliable transportation.

Surrogate applicants and spouses cannot have any prior felonies.

Cannot currently be on medications for mental illness (anxiety, depression, self-harm, eating disorders, etc.) No history of Bi-polar disorder, Schizophrenia or personality disorders.

Please note that these requirements were created to comply with ASRM guidelines, the IVF doctors and attorneys that we work with. If you have questions or would like more information, please contact us directly at (760) 438-2265.



Nella sezione *Step-by-Step Surrogacy and Egg Donation* si dice addirittura che solo il 4% delle candidate viene approvato:

(25) Step 1 — Stringent Surrogate/Donor Screening and Selection - 4% Approval Rate

Si delinea così tra i vari centri una sorta di gara a chi svolge la selezione più rigorosa. Del resto, come vanta il sito di *Surrogacy beyond Borders*, che opera in Messico,

(26) We are constantly receiving inquiries from women who want to be surrogates.

Questa abbondanza di offerta è ovviamente legata alla situazione economica del paese dove opera *Surrogacy beyond Borders*, ed è presente anche in altri paesi economicamente non floridi dove questi ventri operano, tant'è che i servizi delle madri surrogate di razza caucasica e soprattutto di quelle di nazionalità statunitense risultano essere molto più costosi.

La stessa impostazione discorsiva caratterizza la sezione rivolta direttamente a potenziali donatrici di ovuli, per lo più intitolata '*Become a Donor*', presente in molti dei siti, ma non in tutti. La strategia discorsiva finalizzata ad attrarre donatrici è quasi esclusivamente incentrata sull'aspetto altruistico:

(27) Thank you for considering Egg Donation!
Egg Donation is one of the most selfless and empowering decisions a woman can make for herself. Sharing your love and helping others become a family ...
(*Physician's Surrogacy*)

(28) Becoming an egg donor is a unique opportunity to assist others in fulfilling their dream of becoming parents. Many individuals and couples cannot become pregnant without the assistance of an egg donor. It is a powerful gift to help those who have fought with infertility and felt hopeless. CARE

In questi testi si enfatizza l'impatto che la donazione di un ovulo può avere sulla vita degli altri (we believe that egg donations truly make a difference in the lives



of others trying to conceive *Extraordinary Conceptions*, Without your help, these people may never have the opportunity to experience a joy of parenthood. New Life Mexico), facendo riemergere il tema, caro alle femministe, del potere tremendo della madre surrogata rispetto alla vita della coppia committente e della loro futura famiglia. Solo marginalmente, in alcuni casi si ricorda il valore economico della donazione, per esempio sul sito di CARE si dice: In addition to the personal satisfaction they receive by helping create a family, egg donors also receive compensation(CARE).¹⁰¹

Le donatrici sono soggette agli stessi requisiti delle madri surrogate e si pone l'accento sulla dura selezione operata tra le potenziali candidate. È significativo che sul sito di ognuna di queste organizzazioni compaia una sezione in cui viene spiegato nelle sue diverse fasi il procedimento di preparazione e prelievo degli ovuli, che è piuttosto complesso e impegnativo, richiedendo non solo un intervento chirurgico in certa misura invasivo, ma anche una fase di preparazione con pesanti cure ormonali di stimolazione ovarica controllata (COS) ai fini della massimizzazione della produzione di ovuli e della sincronizzazione del ciclo della donatrice con quello della ricevente. I testi descrivono una sequenza di azioni mediche, anche con termini tecnici (tant'è che in alcuni casi viene presentato un glossario *ad hoc*), ma non viene esplicitato né suggerito il fatto che, come conferma la ASRM (American Society for Reproductive Medicine), la procedura causa per la donna perdita di tempo, disagio e malessere (*'time, inconvenience and discomfort'*) oltre che conseguenze psicologiche (ASRM Ethics Committee 2007, 305, 308). Quale difficile prova fisica costituisca la donazione di ovuli, mettendo in gioco l'intero stato di salute della donatrice, deve essere inferito a partire dalla descrizione tecnica. Infatti, se la donazione di sperma e la donazione di ovuli sono entrambe classificabili come donazione di gameti, in realtà si tratta di procedure con un impatto affatto diverso sulle persone che le praticano: la dispersione del seme è un atto comune in natura e associato al piacere sessuale, mentre gli ovociti fanno parte della costituzione più intima del corpo femminile e per questo il

101 Per la donazione di ovociti la American Society for Reproductive Medicine prevede compensi tra \$5.000 e \$10.000, anche se è stato verificato che alcuni programmi di IVF offrono anche \$8.000 per un solo prelievo, mentre vi sono voci non verificate di pagamenti di addirittura \$50.000 e oltre per ovociti di donne con specifiche caratteristiche fisiche, culturali e intellettuali. Cf. ASRM Ethics Committee 2007, 305.



prelievo richiede procedure mediche straordinarie che hanno un impatto sulla salute della donna, non solo immediato, ma anche futuro, con un aumentato rischio di infertilità per le donatrici più giovani (ASRM Ethics Committee 2007, 307). Ciò che è comune ad entrambi è la cessione di materiale genetico a fini di riproduzione, che porta ad una situazione in cui l'individuo ha figli biologici che non conosce, su cui non ha diritti genitoriali e con i quali potrebbe in futuro entrare in contatto (ASRM Ethics Committee 2007, 306-307), un fatto di per sé ricco di implicazioni giuridiche ed etiche (il cui esame non rientra nell'oggetto della presente trattazione) e capace di un certo impatto psicologico, soprattutto per le donne più giovani che si accorgono in seguito di non essere fertili.

Chiaramente, la condizione della donatrice di ovuli ha solo pochi aspetti in comune con quella della madre surrogata, per la quale la fase della stimolazione ormonale è solo l'inizio di un percorso oneroso sotto ogni profilo e non privo di rischi oggettivi, che investe ogni fibra del suo corpo ed ogni istante della sua vita. Inoltre, durante la gravidanza la madre surrogata si trova nella posizione di essere controllata dai genitori committenti, che vogliono proteggere il loro futuro figlio. Nella maggior parte dei testi non viene specificato nel dettaglio come questo avvenga; in due casi si parla di trasferimento della madre surrogata in una struttura *ad hoc* dove le vengono fornite tutte le cure necessarie, ma dove può anche essere costantemente monitorata:

(29) Once pregnancy is confirmed, the surrogate is moved into a personal apartment under the 24/7 care of a dedicated caregivers, with available medical care provided by a local obstetric hospital. (Sensible Surrogacy)

(30) Each surrogate is invited and encouraged to bring their small children with them into housing to ensure the children are not missing their mothers during this journey. Each house has plenty of healthful food readily available, is located in a very safe and secured neighborhood, and is within five minutes from the hospital and clinic. (Surrogacy beyond Borders)

Lo sconvolgimento che la gravidanza porta nella vita della madre surrogata e la condizione di 'libertà vigilata' che si accompagna a questa condizione viene presentate qui in toni assurdamente positivi per gli aspetti logistici, alberghieri e sanitari, e per i servizi che le vengono offerti, persino lezioni di inglese (in Messico), in cambio dell'accettazione di una costante osservazione. Nell'estratto



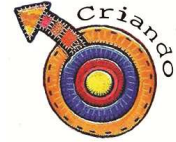
che segue viene apertamente riconosciuto che il desiderio di controllo da parte dei genitori committenti, e soprattutto dell'aspirante madre, è estremamente elevato, in considerazione del loro forte investimento emotivo e finanziario.

(31) Always remember that pregnancy can cause emotional behavior in women! It is important that you stay calm and immediately contact your counselor to discuss this behavior. Remember that you are also pregnant and therefore this statement applies to both parties. You will become overly protective of your child and want your surrogate mother to report what she is eating, how much rest she is getting, etc. If you have the need to control, criticize your surrogate mother's eating habits, experience feelings of jealousy that she is pregnant, etc., and call your counselor. (Center for Surrogate Parenting)

Benché presenti la situazione dal punto di vista della aspirante madre, a cui si rivolge con verbi all'imperativo e con il pronome di seconda persona (Remember that technically you are also pregnant...), questo testo apre una sorta di spiraglio sulle coordinate emotive di una situazione del tutto straordinaria, in cui la madre surrogata non solo è sottoposta ad un'ardua prova fisica, ma è anche messa in una difficile condizione di assoggettamento. Interessante è la costruzione discorsiva della gravidanza come uno stato che interessa anche la madre committente, secondo la concezione estesa della gestazione di cui si è discusso al paragrafo §4.1. Il controllo, più o meno effettivo o solo desiderato, da parte dei genitori committenti nei confronti della gestante surrogata si manifesta in modo tanto più marcato all'interno di una cultura che sempre più percepisce la gravidanza come un evento 'a rischio', soprattutto per la sopravvivenza e la salute del feto, di cui tende a riversare tutta la responsabilità sulla madre e sul suo stile di vita (Quénariat1992, 165)

3.3. COMPENSI E PREZZI

Un ultimo punto di discussione riguarda il modo in cui nei siti si affronta il problema dei costi e del trattamento economico della madre surrogata. È ovviamente l'aspetto più critico e controverso della surrogazione, e al contempo un fattore cruciale ai fini del successo dell'attività delle organizzazioni stesse, ed è affrontato in modo totalmente diverso sui diversi siti, ma viene sempre comunque almeno nominato.



Nel caso di Surrogacy beyond Borders, vi è una pagina separata dedicata a ogni singola tipologia di servizio. E così al termine della pagina intitolata Surrogacy with Donor Eggs, dopo un'ampia spiegazione di questa modalità di surrogazione compare in grassetto l'indicazione Prices for our donor program with full surrogacy range from \$62,000 – \$81,000, e così per tutti gli altri servizi: Surrogacy with Recipient Eggs (\$57,000 – \$ 64,000), Surrogacy with your Own Embryos (\$52,000 – \$60,000) ecc. Insomma, la presentazione stessa delle varie opzioni offerte prende la forma di una sorta di listino prezzi o catalogo.

Nel caso del Center for Surrogate Parenting, un centro rinomato, che ha servito personaggi famosi come per esempio Elton John, e le star american Joan Lunden, Elizabeth Banks e Kelsey Grammer, sia nella pagina dedicata agli aspiranti genitori, sia in quella dedicata alla madri surrogate, tra i numerosi link informativi (*legal overview, surrogate profile, letters comparing programmes, gay intended parents, international parents*, ecc.) figura al terzo posto '*Financial Costs*', articolata in due voci '*Gestational surrogacy*' e '*Gestational Surrogacy/Egg Donation*' ciascuna delle quali rimanda ad un prospetto chiaro suddiviso in: onorario per l'organizzazione (\$22.000) con le scadenze dei pagamenti, compresa l'eventuale rateizzazione; compenso per la madre surrogata (da 42.000 a 47.000 a seconda dello Stato e del fatto che si tratti della prima o successiva gravidanza della donna); quota di mancato guadagno di quest'ultima qualora avesse un lavoro; \$ 5.000 di spese vive; spese accessorie (\$2.500 in totale per spese legali della coppia e della madre surrogata, \$750-\$1.750 per l'operazione di impianto dell'embrione, costi medici aggiuntivi, circa \$6.000 per counselling, ecc.). Viene anche offerta consulenza sui possibili interlocutori cui rivolgersi per ottenere un piano di finanziamento.

Negli altri casi, l'approccio tende a essere meno informativo e piuttosto promozionale, con dichiarazioni di tipo comparativo, per esempio, Sensible Surrogacy presenta i propri servizi come '*Affordable Surrogacy*', dichiarando:

(32) What are the Surrogacy Costs Worldwide? Sensible Surrogacy costs just 20% of identical services from North American or European IVF clinics... with equivalent success rates. There is an affordable surrogacy solution for all loving couples. Surrogacy costs at our overseas clinics are typically only 20% of what identical services would cost in the West, with the exact same medical procedures, clinical facilities, and success rates.



Il tono qui è apertamente commerciale, caratterizzato dall'insistenza sul vantaggio di prezzo a parità di trattamento, un punto che viene più volte enfatizzato: *identical services* viene ripetuto due volte, e poi *equivalent success rates* e *exactly same medical procedure*.

Nel caso di CARE Mexico fin dalla homepage si porta l'attenzione sulla competitività dei costi, legando l'accessibilità economica al profilo stesso dell'organizzazione:

(33) WE MAKE SURROGACY AFFORDABLE

We passionately recognize that building a family can be one of life's most difficult challenges. Fear can have a detrimental impact on the limited financial options that surround you. Let us remove the monetary weight with our affordable surrogacy costs — saving you up to 70%.

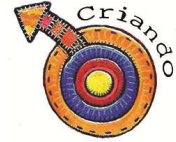
Un link porta ad una pagina interna dove si illustra più diffusamente il problema, senza però fornire veri e propri listini prezzi come quelli esaminati poc'anzi, approfittando per costruire l'immagine dell'organizzazione come quella di un 'aiutante' che è pronto ad assistere il cliente anche nel campo spinoso del finanziamento:

(34) How can we give you MORE for less? CARE Surrogacy Center accentuates the positives and removes the excess hurdles that you have faced along your journey to parenthood.

In tutti gli altri casi, sui siti non mancano riferimenti all'accessibilità economica della surrogazione, con l'uso di aggettivi come 'affordable, ' reasonable, con confronti con i costi negli Stati Uniti e in alcuni casi la specificazione del compenso per le donatrici di ovuli,

(35) Q. What is the typical compensation for a Surrogate?

A. Surrogates can receive up to \$70,000.00, with first-time Surrogates in our program receiving a base compensation fee of \$35,000.00. First time surrogates usually receive \$40,000 for their entire compensation package. Repeat Surrogates receive a higher compensation, depending on their



experience. Your coordinator can review the details of the compensation package with you. (Extraordinary Conception)

Nel caso del compenso per la donazione di ovociti, si nega che la somma sia corrisposta a pagamento degli ovuli, specificando che si tratta della retribuzione per la perdita di tempo e l'impegno:

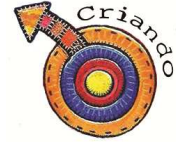
(36) Q. How much will I be paid to donate my eggs?

A. Extraordinary Conceptions compensates Donors for their time and effort, not for a Donor's eggs. The compensation rate starts at \$5,000, with previously successful donors compensated at a higher rate. (Extraordinary Conception)

Si può quindi concludere che, nonostante il consapevole tentativo di evitare di parlare degli aspetti commerciali della surrogazione che caratterizza le sezioni introduttive e generali dei siti, è insito nella natura stessa dell'attività di queste organizzazioni e negli scopi comunicativi dei loro siti, finalizzati non solo ad attrarre clienti, ma anche a reclutare possibili donatrici di ovuli e potenziali madre surrogate che si debbano affrontare adeguatamente gli aspetti economici di questa pratica, cosa che viene fatta organicamente e dettagliatamente in apposite sezioni dei siti stessi.

4. CONCLUSIONI

Dall'analisi di alcuni siti di centri che organizzano e assistono la maternità surrogata nelle sue varie forme, emerge chiaramente che l'introduzione di nuove tecniche riproduttive, andando ad alterare i meccanismi naturali che governano l'inizio della vita umana, hanno un profondo impatto sulle concezioni e sui valori dominanti nella società contemporanea. In particolare, gli elementi di innovazione e adattamento lessicale rilevati danno la misura del grado di riconcettualizzazione dei rapporti di parentela e riorganizzazione del lessico utilizzato per designarli, secondo direttrici che a loro volta riflettono i profondi cambiamenti nei rapporti familiari e nel concetto stesso di famiglia (Markens 2007, 173). Parole precedentemente dotate di significato unico e inequivocabile, come *parent* o *mother*, richiedono ora l'aggiunta di un classificatore per riflettere una realtà che nell'area della riproduzione si è fatta più articolata e fluida. Interessante anche lo



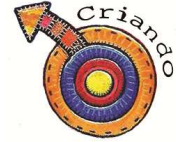
spostamento del significato di parole come *'pregnancy'* dal piano esclusivamente fisico e individuale alla designazione di una condizione mentale e psicologica.

Le modalità con cui questi siti presentano la maternità surrogata riprendono in parte cliché e metafore che ricerche etnografiche hanno dimostrato essere usati dalle madri surrogate stesse e dalle loro committenti, come quella della missione e quella del dono. Quegli espedienti discorsivi che nelle narrative delle madri surrogate hanno la funzione di aiutarle a distanziarsi da una procedura fisica che *'invade'* il loro corpo, e a difendere la propria identità neutralizzando discorsivamente la minaccia all'integrità fisica costituita dall'incubazione di un feto non proprio, nei siti dei centri per la fertilità sono finalizzati a descrivere la maternità surrogata evitando anche solo di sfiorare gli elementi controversi e problematici associati a questa pratica, a cui esplicitamente non viene neppure fatto cenno, mentre si lavora discorsivamente per neutralizzarli, offrendo una rappresentazione di questa pratica che risulti idilliaca per tutti gli attori coinvolti.

All'interno di questo quadro, sempre al fine di contrastare le terribili accuse mosse alla surrogazione di maternità e a chi la gestisce, essendo inopportuno e difficile argomentare apertamente in diversi casi si ricorre all'espediente retorico della dissociazione, in cui all'interno del concetto complessivo si crea una suddivisione al fine di distaccarne una parte che sarebbe difficile difendere; nel nostro caso, si divide la Surrogazione Etica da quella non etica, che è da condannare; quella che sfrutta le madri surrogate da quella che offre loro condizioni favorevoli e vantaggiose; quella scelta dalle celebrità per evitare la deformazione fisica causata dalla gravidanza da quella scelta per necessità, per soddisfare un bisogno, per realizzare un sogno.

Ancora più arduo da affrontare è il tema della natura commerciale della surrogazione, che nelle sezioni più visibili dei siti viene per lo più passata sotto silenzio ad eccezione di alcuni saltuari accenni alla *affordability* dei servizi offerti, ma deve necessariamente essere trattata se si vuole che il sito assolva alla sua funzione di *'vetrina'* su Internet. Ecco allora che nelle parti generali dei siti si ricorre alle metafore di cui si è detto, alla retorica dell'altruismo e della solidarietà, mentre in modo contrastante nelle sezioni interamente dedicate alle informazioni sugli aspetti economici le modalità discorsive sono quelle della promozione commerciale, del catalogo, del listino prezzi.

È difficile di fronte a questi testi contestare le posizioni di chi nel caso della maternità surrogata parla di mercificazione del corpo femminile. Vale la pena qui

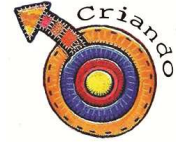


di ricordare la teoria marxista, secondo la quale ogni oggetto, quando assume un valore di scambio diviene merce, si trasforma in un oggetto sensibilmente soprasensibile (Marx [1867] 1996, 76), indipendentemente dal suo valore intrinseco e dal suo valore d'uso, e assume quello che Marx chiama 'carattere di feticcio' (Marx [1867] 1996, 77). È difficile smentire il fatto che nella maternità surrogata commerciale è il corpo della donna, insieme con il servizio di gestazione che esso può rendere senza possibilità di alternative, che assume valore di merce e si fa feticcio. Qualsiasi presa di posizione in favore della legalizzazione della maternità surrogata deve fare i conti con questo dato di fatto ed eventualmente incorporarlo all'interno di un quadro argomentativo che lo ammetta come legittimo.¹⁰²

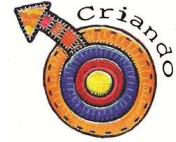
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASRM Ethics Committee. 2007. "Financial compensation of oocyte donors. Fertility and Sterility". Vol. 88, No. 2, August: 305-309.
- Berend, ZsuZsa. 2010. "Surrogate Losses: Understandings of Pregnancy Loss and Assisted Reproduction among Surrogate Mothers". *Medical Anthropology*, 24.2: 240-62.
- Corea, Gena. 1985. *The Mother Machine: Reproductive Technologies from Artificial Insemination to Artificial Wombs*. New York: Harper & Row.
- Corea, Gena, Duelli Klein, Renate, Hanmer, Jalna, Holmes, Helen B., Hoskins, Betty, Kishwar, Madhu, Raymond, Janice, Rowland, Robyn and Roberta Steinbacher. 1987. *Man-made Women: How New Reproductive Technologies Affect Women*. Bloomington: Indiana University Press.
- Davis, Angela. 1993. "Outcast Mothers and Surrogates: Racism and Reproductive Politics in the Nineties". Kaufman, Linda (ed.) *American Feminist Thought at Century's End: A Reader*: 355-366. Cambridge: MA: Blackwell.
- Halliday, Michael A.K. and Christian M.I.M. Mathiessen. 2004. *An Introduction to Functional Grammar*. Third Edition. London: Arnold.
- Iona Institute. 2014. *The Ethical Case against Surrogate Motherhood: What Can We Learn from the Law of Other European Countries*.
- Katz Rothman, Barbara. 1989. *Recreating Motherhood: Ideology and Technology in a Patriarchal Society*. New York: Norton.

102 Questo avviene per esempio in Wilkinson 2003, 174-181.



- Kress, Gunther R. and Theo van Leeuwen. 2001. *Multimodal Discourse: The Modes and Media of Contemporary Communication*. London: Hodder Arnold Publication.
- Kress, Gunther R. and Theo van Leeuwen. 2006. *Reading Images: The Grammar of Visual Design*. Second Edition. New York: Routledge.
- Markens, Susan. 2007. *Surrogate Motherhood and the Politics of Reproduction*. Berkley/Los Angeles/London: University of California Press.
- Marquardt, Elizabeth. 2011. *One Parent of Five. A Global Look at Today's Intentional Families*. New York: Institute for American Values.
- Marx, Karl. [1867] 1976. *Il Capitale*, a cura di Eugenio Sbardella, trad it. Ruth Meyer. Roma: Newton & Compton.
- ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite). [1989]1990. *Convention on the Rights of the Child*. <https://treaties.un.org> [05/02/2016].
- Pande, Amrita 2011. Transnational commercial surrogacy in India: gifts for global sisters? *Reproductive BioMedicine Online*. 23: 618-625.
- Perelman, Chaïm e Lucie Olbrechts-Tyteca [1958] 1966. *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*. Torino: Einaudi.
- Quéniart, Anne. 1992. "Risky Business: Medical Definitions of Pregnancy". Currie, Dawn H. and Valerie Raoul (ed.) *The Anatomy of Gender. Women's Struggle for the Body*: 161-174. Ottawa: Carleton University Press.
- Ragoné, Helena. 1994. *Surrogate Motherhood: Conception in the Heart*. Boulder, CO: Westview Press.
- Roberts, Elizabeth F.S. 1998a. "'Native' Narratives of Connectedness: Surrogate Motherhood and Technology". Davis-Floyd, Robbie and Joseph Dumit (ed.) *Cyborg Babies: From Techno-Sex to Techno-Tots*: 193-211. New York: Routledge.
- Roberts, Elizabeth F.S. 1998b. "Examining Surrogacy Discourses Between Feminine Power and Exploitation". Scheper-Hughes, Nancy and Carolyn Sargent (ed.) *Small Wars: The Cultural Politics of Childhood*: 93-110. Berkeley: University of California Press.
- Rothman, Barbara. 2000. *Recreating Motherhood*. New Brunswick, NJ: Rutgers University Press.
- Teman, Elly. 2010. *Birthing a Mother: The Surrogate Body and the Pregnant Self*. Berkley/Los Angeles/London: University of California Press.
- Utian, Wulf H., Sheehan, Leon A., Goldfarb, James M. and Robert Kiwi. 1985. "Successful pregnancy after in vitro fertilization-embryo transfer from an infertile woman to surrogate". *New England Journal of Medicine*. 313:1351-1352.
- Van Dijk, Teun Adrian. 1993. "Principles of Critical Discourse Analysis". *Discourse & Society*. 4(2): 249-283.
- Van Dijk, Teun Adrian. 1998. *Ideology. A Multidisciplinary Approach*. London: Sage Publications.



-
- Van Rees, M. Agnes. 2009 *Dissociation in Argumentative Discussions. A Pragmatic-Dialectical Perspective*. Berlin/New York: Springer.
- Vocabolario della Lingua Italiana. 1986. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Wilkinson, Stephen. 2003. *Bodies for Sale. Ethics and Exploitation in the Human Body Trade*. London: Routledge.